



# OOPS!

## IL CARRELLO FANTASMA

I desideri si realizzano nella magia della fiducia e tutto è possibile

Infantile innocenza. Erano i lontani anni '80, quando ancora non esistevano Netflix e gli smartphone che ora stanno invadendo qualsiasi luogo e generazione, nè i grandi discount o centri commerciali. Me ne andavo allegramente in giro tra il tabaccaio, il giornalaio, il botteghino e il supermercato del quartiere con l'amichetta del vicinato e avendo pochi anni, circa cinque, le nostre madri, oltre a questo e il giardinetto sotto casa, non ci concedevano più di tanto. Quel pomeriggio faceva parecchio caldo e ci stavamo annoiando, in più un certo languorino si stava abbondantemente palesando nei nostri piccoli stomaci, quindi ebbi un'idea geniale siccome mia madre mi aveva regalato al tempo duemila lire (che a me sembravano un'immensità di danaro)

Decisi di andare a fare la spesa, così sì, come i grandi. La mia amica, entusiasta della proposta, corse subito con me all'entrata della grande coop e iniziammo a riempire meticolosamente con ogni genere di leccornia il triste vuoto carrello. La scena che, ricordo, faceva più ridere era che da tanto piccine eravamo, sembrava che il mezzo si muovesse da solo poiché arrivavamo a malapena al manubrio. Rammento ancora gli sguardi sbigottiti degli altri clienti che con fatica cercavano di passare mentre noi, imperterrite, continuavamo a gettare cioccolate, brioche, caramelle, gelati, patatine, ecc. in questo "everestiano" mucchio ormai enorme. Manco si vedeva più la gente passare e scorrere per gli scomparti!! Ma noi, altamente sincronizzate, dandoci le corrette

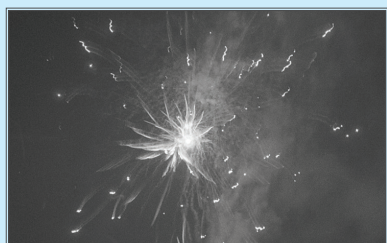
indicazioni e direttive, arrivammo tutte fiere e soddisfatte alle casse, al che, minuziose e ordinate, cominciammo a riporre ogni ben di dio sull'affaticato nastro trasportatore. La brava commessa, abbastanza perplessa e stupefatta, non ci chiese però nulla riguardo "l'abbondante acquisto" e a fine calcolo ci presentò serena e tranquilla il conto come a tutti gli altri, una cifra esorbitante per due bambini, tipo duecento e oltre mila lire.

Noncurante e sicura di me estrassi la mia bella banconota da duemila lire, che a me parevano milioni, e con gran nonchalance e fare gentile gliela diedi con un tenace sorriso tutta ansiosa di consumare assieme alla mia amichetta le varie sfiziosità invitanti colorati intingoli e dolciumi da me prescelti.

La signorina mortificata non sapeva cosa dire, ne fare, ma con tanta tenerezza ci fa comprendere e capire che "avevamo un po' sforato" con il budget e si offre, assieme a un'altra signora, di regalarci qualcosina in più se avremmo rimesso di nuovo tutto a posto negli scaffali. Subito corremmo come dei fulmini a rimettere tre quarti di alimenti nei loro relativi scomparti, infine uscendo dal supermercato con le tasche comunque piene di cibarie.

Da lì compresi per la prima volta la vera valuta del danaro e tuttora rimpiango i bei tempi di quando ero convinta si potesse acquistare il mondo con sole duemila lire...

a.r.



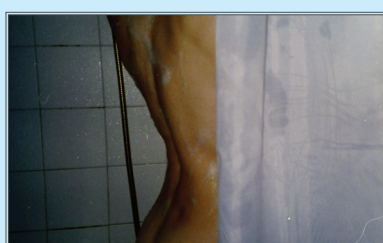
L'ANGOLO DI MITILENE  
una volta ho venduto il calendario  
Azteco di mio fratello  
(pagina 2)



DELIRIO SUL GUAIO DI ESSERE  
FEMMINA  
e questo delirare non imita nulla,  
sfregola negli anfratti di madreperla  
(pagina 2)



OHO  
Presagio tra i denti.  
(pagina 3)



I LIMONI DI BARBARA  
Lo sa solo un dio minore bandito  
dall'Olimpo  
(pagina 4)



ADORO I PIANI BEN RIUSCITI  
Eravamo ragazzini senza disagi, solo  
un po' troppo intraprendenti  
(pagina 4)



## L'ANGOLO DI MITILENE

Calicanto, fiore d'inverno

I guai sono dei tentativi di fare qualcosa di buono nella speranza di risolvere dei problemi, ma vengono male e si trasformano un qualcosa che non si era pensato, come in un racconto di fantascienza

Alcuni incidenti avvenuti nei secoli passati, alcune fake news hanno fatto dei disastri più pericolosi dell'eruzione del Krakatoa o della cometa di Tunduska.

I miei? Beh, una volta ho staccato il tubo della lavatrice quando abitavo in un'altra casa, una volta ho scambiato una carta Pokemon con un compagno durante il periodo del calicanto, una volta ho venduto il calendario Azteco di mio fratello e regalato un abbonamento di Topolino con premio finale per Disneyland di Parigi firmando a nome suo. I miei si sono arrabbiati tantissimo. I guai più grossi li ho

combinati nei corteggiamenti alle ragazze, quelli poi a danno di Ale, mio fratello, ancora più grossi. Tento sempre di stare lontano da questo tipo di problemi eppure più cerco di smettere e più non mi lasciano stare. Penso di fare qualcosa di serio o utile, ma alla fine i guai tornano da me. Uno divertente è stato quando sono andata per la prima volta nel bagno degli uomini, nessuno mi ha visto ma lo stesso è andata male per l'altezza del bagno e la mia divergenza fisica.

I guai che passeranno alla storia sono il primo e il secondo quando ho tenuto un cane sapendo che non sono adatta. Non sono stata compresa come Caddy quando parla in gergo o in lingue morte o in un antico lessico.

**Mitilene**



## DELIRIO SUL GUAIO DI ESSERE FEMMINA

**Essere velo di donna, diventare il nulla e la rivoluzione si libra**

Sono una Crista.

Non teleologicamente, non preventivamente, ma dalle budella alla carne. Lo speculare, - la sfolgorante e nera verità insita nel delirio -, non che vi sia nulla di delirante nel delirio... è che risulta alquanto poco produttivo e ciò che è improduttivo non lo si divora con agevolezza nel terra-mondo.

Ha un valore minimo ciò che non è produttivo e il valore minimo non è scarto o osso di seppia. Il valore minimo è l'inconglobabile, è il sempre-altro è la donna. "Oh

"Oh, non lo si voleva"... ma ci si è dovuti incappare in questa vicenda della verità. È stato inevitabile che si cadesse nella verità. Ma pazienza: rialziamoci, depositiamoci altrove, dileguiamoci da Essa. Nera nera verità.

La perla oscura nel cuore pulsante di Tahiti è la più preziosa di tutte, ma le imitazioni tinte col carbone vegetale non costano meno. Possono anzi costare anche più di quelle vere. Però, non è mica ingenuo chi acquista perle false, è che proprio non gli importa

sfrugola negli anfratti di madreperla. E allora perché no... pure io ho un prezzo: la gratuità. Sfaldante gratuità. Assoluta gratuità. Una gratuità che non vi potete permettere.

Dunque, accostatevi alla mia parola, indebitatevi di nulla (le moltiplicazioni con 0 portano allo 0 e quindi indebitandovi di nulla siate voi stessi il nulla nel nulla) e passo passo vi condurrò al ripiegamento, così da incoronare l'apice della vostra involuzione.

Un'involuzione pregata a bassa voce

affinché non si veda più. Sarò un impulso femminile senza alcuna donna che funga da referente. Sarò il vostro buco nero finale.

Non è un abisso che vi guarda dentro, ma io, la vostra ultima sovrana, e non ho nulla né per voi né contro di voi. Io non provo rancore, non brucio Sodoma, non condanno Babele, non premio Salomone, tantomeno vi redimo. No, io non vi libero, non vi amo, non vi accompagno.

È un semplice attraversamento il mio. È il conto per il pasto conclusosi



## OHO

### Il dolore paralizza, ma si attraversa cercando un pertugio in quella rete fitta e impenetrabile

Oho. Qualcosa si smarca. È stanca e si leva dalla carta - un francobollo secco. Presagio. Sillabato.

Pre

Sa

Gio

Oho. Qualcosa è cambiato. Si è levato di dosso, si è rilevato - un segno nascosto. Presagio.

Presagio tra i denti.

Sibilato.

P(r)e-sss-(a)g(i)o.

Sigillato nella bocca che resta serrata.

Oho. La natura si è svelata. Non è che simbolo di una parola pronunciata.

Puzza di Presagio.

Non puoi fuggire, scappare, si è presagiato.

Eccolo. Di fronte alla porta della mente, la custodisce. Tradisce. Non possiedi più icone. Sflorisce ogni immagine.

Risatina malefica.

Le immagini si ribellano al presagio. Mormorano che "no" non ci si stoglie. Uuuh dolore come doglie. Bisbigliano che "no", non è che ci si smuove dalla personalità. Non è che ci si leva dalla fragilità di esistere una volta nati con un solo presagio. Bisogna lottarci

poi. Sbavarsi addosso fino a rodersi, con quella bavetta acida, all'osso.

Oho. Un presagio è cosa seria. Mica lo si leva di dosso come polvere di gesso. Si incolla un presagio. Si stalla.

Si appiglia. Si cuce tra le giunture. Si maglia nella pelle come tracce di suture.

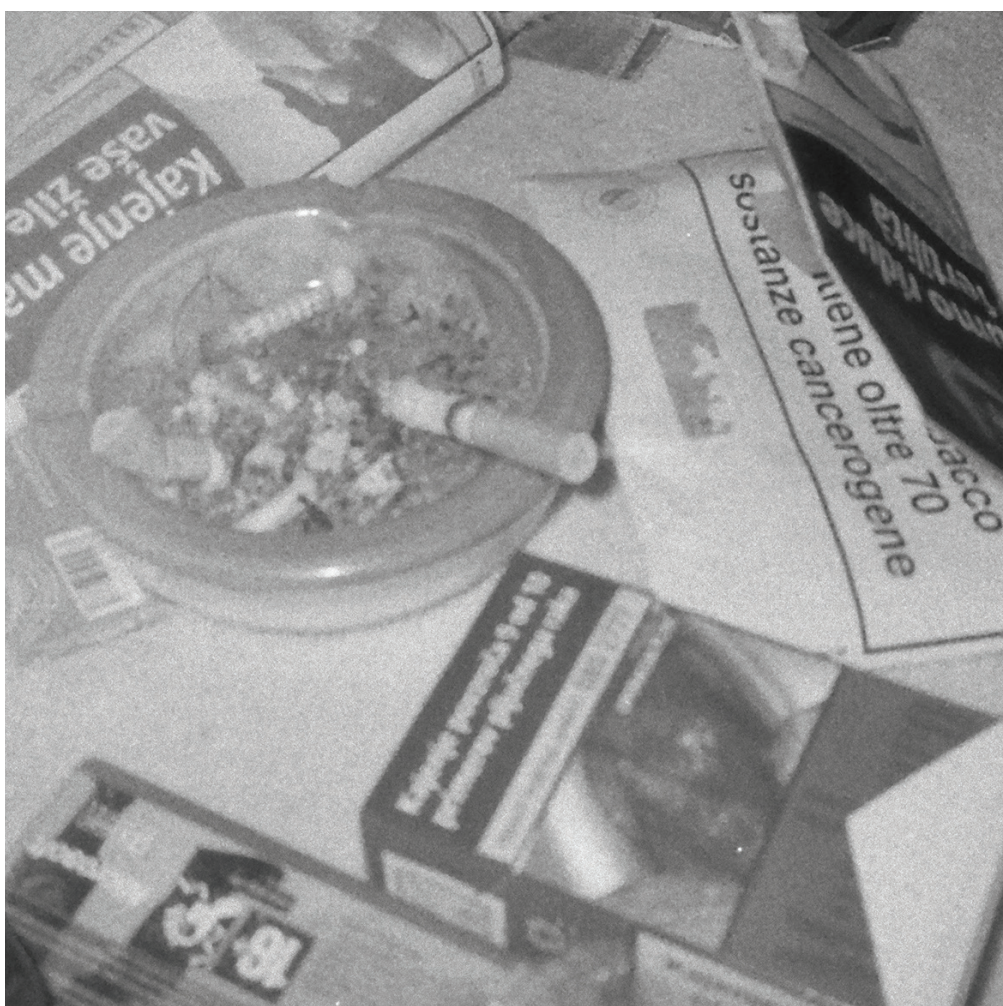
Presagio.

Il sentimento che provo lo puoi confondere per la totalità e il presagio si fissa anche in esso. Il presagio diviene così il cosmo tutto, come un velo che avvolge testa piedi una salma. La nostra salma - mia, tua, di ognuno che passa e trapassa sul corpo dell'universo.

Mistica, sì, si tratta di mistica. Si visita la porta del presagio imburattati di meraviglia, in una sorta di dormiveglia corroborata dal suono di un presagio, che scintilla, zampilla ormai lungo la punta della testa.

Oho, un presagio. È tempo di interrompere la festa. A bassa voce nei vicoli bui: presagiopresagiopresagio.

**Beatrille**



## PLATEA

Visioni cinematografiche

### SPRING BREAKERS ( 2012 ) - Harmony Korine

Harmony Korine è un grande artista, da subito considerato " l'enfant terrible " del cinema indipendente americano dai tempi del suo primo ( shockante ) lungometraggio "Gummo ", come ogni grande artista conosce quali corde toccare per comunicare con una generazione sempre più distaccata e dissociata dalla realtà.

L'opera che mette in scena per descrivere l'immaginario giovanile del nuovo millennio è SPRING BREAKERS. Un film di rottura che mostra tutti i disvalori di una società sempre più violenta, materialista e vorace di emozioni forti ma fini a se stesse .

Le protagoniste sono giovani, belle e tremendamente spregiudicate.

Quest'opera indugia sulla veridicità del pensiero comune per cui " la giovinezza è il periodo più bello della vita " ....niente di più sbagliato.

Cosa può accadere quando un gruppo di adolescenti, prive di qualsiasi freno e affascinate dalla bella vita, dalla trasgressione e dal lusso decidono di partire per una vacanza ( lo Spring Break, appunto ) all'insegna degli eccessi ?

#### Trama :

" Faith, Candy, Brit e Cotty sono quattro studentesse universitarie di provincia che sognano uno Spring Break memorabile. A corto di fondi, rapinano un ristorante armate di pistole ad acqua, e poi partono per la Florida. Ad aspettarle, un party infinito con droghe, alcol e sesso a volontà. Ma sarà solo dopo aver incontrato lo spacciatore Alien ( James Franco ) che le cose si faranno davvero serie e passeranno alle armi vere. "

SPRING BREAKERS è un ritratto crudo di una gioventù che si è smarrita.

Per queste ragazze il mondo ideale alla " High school Musical " è morto, sovrastato dai video lisergici trasmessi da una tv sempre più trash che ora ci propone gangster, soldi facili , violenza esplicita e sesso occasionale; ricoperto da una patina glamour che rende il tutto molto accattivante.

Molto importante è la scelta del cast.

Korine vuole come protagoniste Selena Gomez e Vanessa Hudgens, due icone del cinema Disney, trasformandole così in pericolose criminali prive di qualsivoglia etica morale. Questa scelta stilistica dà ulteriore risalto al messaggio del film : un campanello d'allarme che ci pone molti interrogativi su dove stiamo andando e su quale piega stiano prendendo i giovani, il prodotto di questa società .

Questo film è un capolavoro : Harmony Korine riesce a fare denuncia sociale attraverso un film drammatico che sa essere anche commedia ( nera ).

Ciò che rende quest'opera ancora più interessante è la sua capacità di risultare sorprendentemente attuale nonostante sia stato girato 10 anni fa.

I "guai" sono sempre dietro l'angolo per chi, specialmente in giovane età, non conosce gli strumenti per distinguere le scelte giuste da quelle autodistruttive.

In un mondo in cui i " cattivi maestri " si confondono sempre più (venendo esaltati dai social network e dai mass media) , l'arte del cinema, tramite SPRING BREAKERS, ci ricorda ancora una volta quali sono i grandi temi da affrontare al giorno d'oggi.

**Alessio Cecchi**

### CRIMES OF THE FUTURE (2022) – David Cronenberg

"Crimes of the future" non è un film. Non andatelo a vedere se volete vedere un film. Non avvicinatevi neppure al cinema se immaginate di trovarci un film. Cronenberg l'ha vestito da film, lo ha costruito come tale, ma è un inganno. Crimes of the future non è un film.

Come accadeva in I figli degli uomini di Cuarón, anche qui il punto non è guardare ma vedere. Un film lo si guarda, ma Crimes of the future non è un film. Crimes of the future bisogna vederlo più che guardarlo. La fotografia carnale, la recitazione erotica di Seydoux, Stewart e Mortensen, il montaggio chirurgico e il sonoro viscerale sono solo strumenti oculistici. Crimes of the future non è un film ma un telescopio atomico. Permette di osservare le dinamiche epidermiche di un capitalismo snervante, ridotto all'osso, incapace di soffrire, incapace di provare nulla se non una pulsione passionale per la lacerazione di sé. I crimini del futuro, da cui deriva il titolo, non esistono, sono sempre crimini già in atto, presenti, ma il futuro è il luogo in cui ci si presume di scontrarli. Il futuro non c'è e se c'è viene proibito. Il futuro stesso è il

crimine, al punto tale che persino la parola "evoluzione" durante l'intera pellicola è una parola oscura, pericolosa quasi proibita. Ma poichè Crimes of the future è un film strutturalmente ma non è un film in sé e per sé, la sceneggiatura è anch'essa tale solo strutturalmente. Le battute sono pretesti, le parole dette sono materiali corporei con cui procedere a scavarsi dentro.

Siamo arrivati al punto per cui la dimensione interiore è così inesistente che "scavarsi dentro" significa letteralmente aprirsi il corpo e rovistare tra sangue, nervi, muscoli e budella e, in una simile realtà, monca e zoppicante, le parole sono parte del bolo alimentare, dei fluidi intestinali. Basta. Di vivo resta soltanto il mangiare e dietro di esso il fantasmagorico capitalismo di queste generazione sciupate, cui anima è solo un tatuaggio e cui spirito è solo un nuovo organo digerente. Andrebbe bene così, se Crimes of the future fosse solo un film, ma, sfortunatamente, Crimes of the future non è un film.

## I LIMONI DI BARBARA

Rondini in viaggio,  
tra poco l'estate sarà un souvenir per  
quando la sua pelle tornerà chiara.  
Come una gatta se ne sta lì e non sa  
quanti anni ha,  
la trovi seduta su una panchina, canta  
ancora "Oh Bella, Miao!,, .  
Io parlo tanto e lei mi chiede spesso  
se esiste il paradiso delle zanzare  
e se brucerà quella locanda delle fate  
dalle ali mutilate.

TRA LE NATURE MORTE DI NOIA,  
BARBARA DONDOLA.

Come poesie rampicanti, i murales  
coprono i muri di questa città;  
il più bello è un mulino giallo, come i  
limoni di Brindisi.

Cercare un brivido:

dentro un raggio di sole vivo  
o sotto un lenzuolo, comunque  
svogliata?

Lo sa solo un dio minore bandito  
dall'Olimpo, era goloso di more...  
Barbara guarda la statua di Sissi, si  
ferma l'orologio della stazione.

La vedranno a bordo di un treno:  
riderà delle mode di oggi  
o tra dieci anni forse piangerà per un  
canarino che non ci sarà più.  
SE LE NATURE MORTE SI SVEGLIANO,  
BARBARA SCIVOLA.

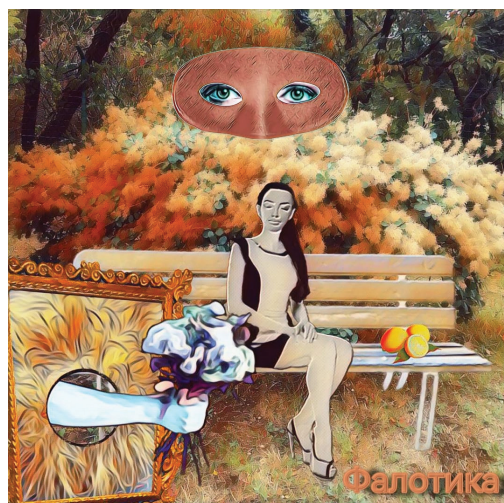
Me la ricordo dietro il banco di scuola,

capelli in su e muso giù,  
ma le stava bene quel maglione  
giallo, come i limoni di Brindisi.

«AU REVOIR!»: è scritto nel vento con  
inchiostro simpatico,  
lo sa solo l'armonica a bocca dei  
marinai che non tornano a casa.  
Ma Barbara avrà per sempre i capelli  
neri,  
è una promessa dell'orizzonte che  
inghiotte i traghetti per l'Albania.

Se ne andrà, ma come le rondini  
spero che torni per cantare "Oh Bella,  
Miao!,,  
o forse nessuno mi parlerà più dei  
limoni gialli di Brindisi.

**Falotika**



## ADORO I PIANI BEN RIUSCITI

**La testimonianza delle bravate che molti ragazzi vivono senza sapere dire di no al gruppo**

Correvano i fantastici anni '80 e noi  
del '74 crescevamo bene, aiutati da  
programmi tv tipo " Mc Giver, A-Team  
e molti altri. Erano di grande spunto  
per le nostre marachelle quotidiane.  
Si andava a scuola e già alle otto del  
mattino eravamo attivi.

A: "Oggi c'è musica e ci farà ascoltare  
Mozart, che balle!"

B: "Non ti preoccupare! Oggi non  
ascoltiamo nulla"

Dalla tasca di B. esce un cavetto  
elettrico, si adagia nella presa della  
corrente e il gioco è fatto, presa in  
corto e niente musica e lì per la  
prima volta della giornata la frase di  
richiamo all'A-Team: "Adoro i piani  
ben riusciti".

La ricerca di come metterci nei casini  
non finiva mai, indimenticabile il  
nostro augurio di Buone Feste di Natale  
a tutta la scuola, quando all'uscita,  
miei cugini ed io, abbiamo deciso di

Eravamo ragazzini senza disagi, solo  
un po' troppo intraprendenti, con il  
teppismo nel sangue. A carnevale i  
bar e le latterie venivano colpiti  
da bombette puzzolenti e con  
l'arrivo dei diciotto anni e le prime  
macchine colpivamo le maschere con  
l'aiuto della schiuma degli estintori,  
rigorosamente presi in prestito da  
alcuni garage all'aperto. Gli anni  
passavano, noi diventavamo sempre  
più incasinati e spostavamo le nostre  
mire da giovani vandali negli stadi di  
calcio d'Italia. Ricordo che andando a  
Pesaro in treno, tutti senza biglietto,  
abbiamo usato il controllore come  
locomotiva di un trenino umano al  
ritmo di Maracaibo, sicuramente non  
gradito, infatti a Bologna abbiamo  
trovato la Polizia ad aspettarci. Il capo  
ci dice: "Guerrieri venite a giocare  
alla guerra" e così iniziano i problemi  
demoniacali ad ogni partita un mezzo

Le immagini di questo numero sono per gentile concessione di Luisa Sodomaco.

L'opera visiva di Luisa Sodomaco è una confidenza intima, un confessionale desacralizzato - nonostante vaghi sempre, come uno spiritello, lungo le rive del santo -, una mostra di nudità. Si tratta di una prova interiore. Come nelle leggende il cavaliere doveva presentarsi nudo di fronte al Sacro Graal, abbandonando dietro di sé le armature o le maschere appartenenti al mondo e al mondano, così l'immagine della fotografa triestina si spoglia delle interpretazioni e invita ad una osservazione silenziosa, capace di riattraversare l'esperienza, rivolendola.

L'utilizzo dell'analogico rende il rituale ancora più vivo e puro poiché non delega - se non lo scatto nulla a nessun altro che non sia il responsabile della visione. Si potrebbe dire che tutto ciò sia dunque un'ode alla sincerità.

Ogni annunciazione del quotidiano viene raccolta da questa fotografa triestina così come si potrebbero raccogliere fragole selvatiche in un bosco: - Ecco, vedi, il mondo si è rivelato a te, ora tu dovrai rivelarti ad esso! O uomo, conosci te stesso -.

Luisa Sodomaco (Trieste, 1994) si è diplomata all'istituto d'Arte in Moda e Costume e ha studiato Fotografia alla Royal Academy of Arts (KABK) presso l'Aia, in Olanda. Attualmente lavora su commissione e sui suoi progetti personali. Tra i suoi ultimi lavori, Black Cat Diary, una raccolta diaristica che racconta l'invisibilità rivelandola.



In questi mesi la redazione di Volere Volare si è voluta confrontare sui "guai". Guai biografici, guai provocatori, guai divertenti, fino ad arrivare ai guai seri, quelli irreparabili, quelli per cui ti si rizzano i capelli in testa. Ecco che allora, in questo numero, possiamo proporre non tanto degli scritti, bensì dei guai. Guai che hanno trovato modo e coraggio di esprimersi sulla carta. Guai che sperimentano con la parola fino a rendersi ingarbugliati, quasi illeggibili. Guai che si raccontano con semplicità, a partire dal cuore. Sì, questo non sarà un numero da leggere distrattamente, ma sarà una piccola collezione di pericolosi e buffi guai da dover affrontare col muso serio di chi sa trovare in sé un po' di coraggio. Fatevi crescere i peli sullo stomaco e buttatevi nella lettura!

